

Calcio

Il livellamento in testa potrebbe essere il segno di una diffusa debolezza?

Sei in un punto: «suspense» nella mediocrità

Pare che la Juventus abbia quel quid in più che la designa come la squadra da battere - Liedholm alle prese con la «ruggine» del suo «giocattolo», ma si sente anche la mancanza nel reparto difensivo di un elemento come Vierchowod - Fiorentina e Sampdoria hanno risolto molti problemi - Il responso della media inglese

Nel giorno in cui la classifica dimostra con i numeri la «folia» di questo campionato in cui sei squadre sono riunite in testa nello spazio di un solo punto, nonostante due sfide al vertice, l'11° turno è passato alle cronache per un record negativo, quello delle reti segnate: solo 12.

In questo senso è un campionato emozionante, soprattutto perché promette repliche continue. Infatti già per domenica prossima si annunciano tre scontri al vertice e altri se ne prevedono a tambur battente per le domeniche prossime venturose. Certo, tutto questo è divertente, ma nell'aria c'è il profumo di un livellamento a quote medie, non altissime e forse nemmeno alte.

Se leggiamo la classifica si vede che tre squadre sono a quota «-2» (Juventus, Roma e Torino), e che la Roma è arrivata già a tre sconfitte, come il Verona, fatto che in altre occasioni era sufficiente per essere tagliati fuori dalla lotta scudetto. Un altro dato statistico che sottolinea la tendenza al mucchio, al livellamento, è che il Torino ha già totalizzato cinque pareggi, tutti per 0-0, arrivando a un passo dalla quota record di sei. Non si può certo dire sia un incedere trionfale anche se permette al granaio di rimanere in quota. Ecco: resta il problema delle altezze, di certo lassù non si respira aria rarefatta.

Se nessuno viaggia con passo spedito è anche un segno che alcune cose non funzionano; del resto la conferma si è avuta a Torino dove la elettrizzante atletica di gol, elettrizzante soprattutto se gustata nelle sintesi televisive (che hanno il pregio di sottolineare la spettacolarità ma danno un'idea assai parziale dell'intera gara) è il frutto di un'equità negli sbagli che nelle cose pregevoli. Comunque, nonostante l'ammucchiata, questa classifica dice che la Juve ha sempre qualche cosa in più, un quid che quest'anno non può certo essere individuato nella presunta «utilizzazione arbitrale» (figlia disgraziata della sudditanza psicologica), anzi, se si vuole, al di là delle lamentele di Boniperti, finora non si è fischiato pro Juve, ma contro. Però, nonostante questa novità «politica» e le

molte cose che non funzionano, la squadra bianconera è ancora indicata come la squadra da battere. Se non fosse così perché inneggiare al gol di Pruzzo (per altro a rigor di regolamento viziato da una spinta a Caricola, comunque colpevole di spontanea mollezza) come ad un gol salvacampionato? Due punti sarebbero già un vantaggio pericoloso. Dove è andata a finire allora la forza delle squadre emergenti? Certo il ragionamento si potrebbe rovesciare: son tutte forti, son tutte uguali, e due punti diventano punti pesanti. Comunque ribadendo la nostra tesi di livellamento al basso guardiamo da vicino Fiorentina e Sampdoria, nelle ultime settimane le due squadre sono riuscite a ridurre la quota personale di sconfitte, ma non funzionano e questo in un campionato condizionato dalle lacune è un segno importante. Le due squadre, come anche la Juventus, inoltre non poggiano su stranieri particolarmente esposti al freddo, che si annuncia pungente. In queste settimane Zico e Cerezo rischiano i geloni e la loro fragilità al freddo non è stata compensata né dalle pomate riscaldanti spalmate abbondantemente sui dorati piedi né dai guanti.

Viva la situazione incertissima, le possibilità numeriche che ringalluzziscono platee vastissime con grande contentezza dei cassieri che vedono le entrate in aumento di un terzo rispetto all'anno scorso. Resta comunque la sensazione che, a parte la sottolineatura dei segnali che arrivano da Fiorentina e Samp. Rammentando che al Verona la fortuna dovrà pur restituire quello che domenica ha abbondantemente tolto, la sfida sia ancora legata a quello che faranno Juventus e Fiorentina. E dalla diretta è parso che la squadra bianconera abbia qualche cartuccia in più. Resta un potenziale offensivo superiore (+13 di differenza reti) e le evidenti lacune difensive potranno verosimilmente essere quantomeno contenute. A quel punto Trapattini potrà sorridere più di Liedholm che ha visto il suo giocattolo muoversi a fatica per la difficoltà in cui si trovano alcune pedine invece decisive l'anno scorso (Conti, Maldera, Di Bartolomeo) con l'aggravarsi dell'assenza vistosa di Vierchowod e l'utilizzazione di Cerezo. All'interno del campionato l'aria pressurizzata riesce a confondere le idee. Ci si diverte ma le nuvole sono ancora lontane.

Gianni Piva



La gioia di PRUZZO dopo aver messo a segno il gol del pareggio romanista

Pronto, avvocato?

Dica caro, dica.

È vero che il gol di Pruzzo le ha rovinato la domenica?

La gioia, caro. Mi ha rovinato la giacca. Per il disappunto, mi sono rovesciato addosso l'intero fagone di olio abbronzante.

Lei va allo stadio con l'olio abbronzante in pieno inverno?

Certo caro. Ma non per banali motivi estetici, non ne ho bisogno. E per abituarli all'unico che mi circonda. Ha presente il tono con cui si rivolgono a me i suoi colleghi giornalisti? L'ultima volta che mi hanno telefonato da «Processo del lunedì», mi pareva di essere entrato in friggitoria. E così cerco di allenarmi giorno per giorno.

Geniale come sempre, avvocato. Ma c'è un'altra cosa che non mi torna: con questo freddo lei va allo stadio in

la telefonata del martedì

di Michele Serra

Il «fuori tutto» dell'Avvocato

giacca? — Ma no caro, avevo il cappotto. Solo che porto la giacca sopra il cappotto. Dovrebbe sapere l'orologio sopra il polsino, giarrettiere sopra i pantaloni, calze sopra le scarpe e giacca sopra il cappotto.

E quando non ha il cappotto? — Camicia sopra la giacca. E quando è in costume da bagno?

Adotta il «fuori tutto».

E quando è nudo?

Ho tentato a più riprese di risolvere il problema ma

senza venire a capo. Montezemolo mi suggerisce di camminare sulle braccia, così ho i piedi sopra e la testa sotto. Ma mi sembra troppo faticoso, e in confidenza anche un po' volgare.

Avvocato, gli sportivi italiani vogliono sapere se andrà a sciare anche quest'inverno... — Naturalmente sì. Partendo da sotto e arrivando di sopra.

Vuol dire che scia in salita?

Ma certamente. Anche per evitare le code agli ski-lift.



vengo quasi sempre travolto da qualche sbadata.

E gli sei, avvocato, gli sei sopra o sotto gli scarponi?

— Dentro. Mi sono fatto fare apposta un paio di scarponi lunghi due metri e dieci. Ma ora mi scusi, devo saltarla. Faccio troppa fatica a sentirla. Forse dovrei decidermi a tenere la cornetta vicino all'orecchio e non sotto il sedere. A risentirci caro.

(Ogni riferimento a fatti e persone reali è puramente casuale).

Infortuni e violenze sul campionato

Ancelotti: oggi il responso (fermo un mese?)



ANCELOTTI abbandona il campo sorretto dal dottor ALLICCO e dal massaggiatore. Il giocatore dovrà stare lontano un mese dai campi di gioco.

Il teppismo negli stadi è una violenza più grande

Finora si è cercato di eliminarlo usando delle «medicine» improvvisate, che non hanno eliminato le cause autentiche del fenomeno

MILANO — Ancora una domenica di violenza negli stadi, soprattutto a Torino, Roma e Milano. Ma, ormai, il fenomeno del teppismo da calcio è generalizzato a tutta l'Europa occidentale con punte di maggior esasperazione in Inghilterra e in Italia. Per arginare questa ondata di criminalità, i ministri europei dello sport hanno varato alcune misure. Ecco le principali: cooperazione fra le forze di polizia, le Federazioni sportive e i club sia a livello nazionale che internazionale; una presenza sufficiente di poliziotti sia all'interno che all'esterno degli stadi; separazione dei gruppi di tifosi «rivali»; stretto controllo sulla vendita dei biglietti e restrizione nella vendita degli alcolici; utilizzazione, infine, di leggere bottiglie di plastica per tutte le bevande. Misura di prevenzione in parte valide, anche addirittura insufficienti. Provvedimenti, cioè, che non vanno al fondo del problema: perché la violenza? E perché la violenza soprattutto negli stadi? Un tentativo di analisi viene fatto da Alberto Bevilacqua, scrittore, e dal politologo Baget-Bozzo dietro sollecitazione dell'agenzia Andromeda. «Individui frustrati e psicologicamente isolati — spiega il primo — una volta inquadri e schierati raggiungono un notevole potenziale offensivo». E Baget-Bozzo dice: «Bisogna tener presente che la massa e, in particolare, la città-massa sono oggi, purtroppo, espressioni caratteristiche di violenza a vari gradi, dall'incomunicabilità allo scontro».

Quali rimedi propongono? Bevilacqua vorrebbe che i club finissero «una speciale sezione per educare i tifosi alla partecipazione senza violenza facendo loro conoscere anche i valori estetici dell'agonismo». Gianni Baget-Bozzo chiede invece, che «chi a responsabilità in campo sportivo miri alla perfezione atletica in modo da rendere lo spettacolo sempre più complesso e interessante e in modo che il ruolo di uno sport come il calcio sia quello giusto: non elemento di esasperazione, ma vero e proprio rimedio alla violenza».

Se integriamo le analisi dello scrittore e del politologo, possiamo avere una risposta abbastanza esauriente sul quesito: perché la violenza? Una forma di protesta, da condannare certo, ma insita in gruppi di persone che abitano in città-ghetto, psicologicamente labili, costretti a un ruolo subalterno nella società, proiettati nella sottocultura del superuomo, incapaci di distinguere «l'individuo dal gruppo». Ma i rimedi proposti lasciano perplessi. I ministri dello sport si affidano principalmente alle forze di polizia come se il problema fosse risolvibile con una manganellata in testa, oppure limitando il consumo di alcolici o costringendo bottiglie inoffensive. Bevilacqua non trova altro che proporre società di mutuo soccorso per redimere i peccatori, Baget-Bozzo, addirittura, punta sulla perfezione atletica del gesto sportivo, come se cento «penitenti» alla Zico potessero ammansire il rogo di come cambiare questa società. Se no, intervenga o meno, la situazione potrà solo peggiorare.

Sergio Cuti

Svolta nel «giallo» Genoa-Inter annunciata ieri dal magistrato

Domani comunicazione ufficiale del giudice - Nuovamente interrogato Ziliani - Un teste misterioso - L'Inter di scena con l'Austria di Vienna per la Coppa UEFA

MILANO — L'Inter è già in ritiro ad Appiano Gentile. Domani scenderà a San Siro contro l'Austria Vienna di Prohaska e di Tibor Nyilasi per la qualificazione ai quarti di finale della coppa Uefa. «Non possiamo perdere un minuto di concentrazione — ammette Gigi Radice — la posta in gioco è troppo grande». Preferisco, quindi, tenere qui i ragazzi sotto controllo. Partita delicata quella contro gli austriaci. I neozarini devono coprire a loro favore la sconfitta dell'andata per 2-1 (doppietta di Nyilasi e rete di Muraro), ma soprattutto devono perdere il «quinto» di allenare la guardia negli ultimi minuti sentendosi ormai paghi del risultato. Era successo quindici giorni fa al Prater, è capitato anche ad Avellino domenica scorsa.

GENOVA — L'inchiesta giudiziaria sul caso Genoa-Inter è giunta a una svolta: lo ha lasciato capire il sostituto procuratore Mario Macchiavello annunciando che mercoledì farà una comunicazione ufficiale. Il previsto interrogatorio di giocatori dell'Inter o del Genoa non c'è stato, in compenso il magistrato ha nuovamente ascoltato il giornalista Paolo Ziliani. Il colloquio (durato un'ora) sarebbe stato incentrato su una intervista oppure una conversazione tra persone che avrebbero a che fare con l'inchiesta e che sarebbe stata registrata. Al termine del colloquio al quale ha fatto capire che nei prossimi giorni potrebbero esserci delle novità, anche clamorose. «Mercoledì vi dirò qualcosa di ufficiale — ha precisato Macchiavello — ma anche se non parlerò della novità la caprete dai fatti, i quali però possono anche non riguardare l'incontro Genoa-Inter. Di più il dott. Macchiavello non ha voluto dire. Tra le ipotesi che si fanno le principali sono: 1) il magistrato potrebbe avere scoperto reati riguardanti il calcio scommesse in altre città e quindi si appresterebbe ad inviare gli atti alle procure interessate; 2) eventuale emissione di comunicazioni giudiziarie a persone coinvolte in questa inchiesta; 3) archiviazione dell'inchiesta, ma è la meno probabile poiché il dott. Macchiavello deve ancora ascoltare, come testi, alcuni giocatori del Genoa e dell'Inter. Il dott. Macchiavello ieri mattina avrebbe dovuto ascoltare anche una seconda persona (rimasta sconosciuta) che però non si è presentata. «Si sarà perduto nella nebbia» — è stato il commento del magistrato.

voce di Radice: «L'Inter ha imparato a giocare sempre carica, ha ormai una mentalità vincente. È ovvio che ogni tanto possono saltare i nervi. Comunque, nel caso di Müller, parlerei di ineducazione più che di cattiveria».



«E domani, alle 20.30, c'è l'Austria Vienna. Una squadra che mercoledì scorso ha rifilato sette gol allo Sturm Graz: tre reti sono state segnate proprio da Nyilasi. «L'ho ripetuto tante

volte ai ragazzi — spiega Radice — gli austriaci sono alla nostra portata. Possiamo batterli. In che modo? «Con il pressing attento contro il Groninger». Difficile resistere contro la nostra forza d'urto». Chi marcherà Nyilasi? Ancora Collovati? «Devo ancora decidere. Per il momento l'unico mio problema è recuperare Pesinato e misurare che il male al ginocchio di Müller sia roba».

S. C.

● Nella foto accanto RADICE

Brevi

Totocalcio - 140 milioni ai «13»

ROMA - Questa è la quota del Totocalcio: ai 61 vincitori con punti 13 spettano L. 140.390.000. Ai 3.639 vincitori con punti 12 spettano L. 2.351.000.

Bilancio stagione di tiro a volo

Il presidente della Federazione tiro a volo, Giampiero Armani e il ct della nazionale, Sabino Panunzio, hanno illustrato ieri a Roma, nel corso di una conferenza stampa, il bilancio tecnico e organizzativo della stagione che si è appena conclusa. È stato anche annunciato che oggi si riunisce il CF per prendere importanti decisioni in vista dell'Olimpiade di Los Angeles (torchabbò olimpici). Per sera, poi, in un locale romano, si è svolto un simposio al quale hanno partecipato 15 olimpionici di diverse discipline.

Cerimonia commemorativa per Onesti

Venerdì prossimo, alle ore 11.30, nel secondo anniversario della morte dell'avv. Guido Onesti, che fu presidente del CONI, si svolgerà all'Acqua Accesa una breve cerimonia commemorativa. Una corona di alloro verrà deposta presso la stele che ricorda il presidente scomparso l'11 dicembre 1981.

Sci di fondo: a Schilpario «assoluti»

Presentati ieri a Milano nelle sedi della Regione Lombardia i Campionati italiani di fondo che saranno disputati a Schilpario, Bergamo, dal 19 al 25 gennaio. È annunciata una pista splendida che servirà d'estate agli azzurri prima dell'appuntamento olimpico di Sarajevo.

Lendi e McEnroe: vittorie facili

Ivan Lendi (7-6 6-3 6-3) all'austriano Pat Cash) e John McEnroe (6-3 6-2 6-2 a Tim Gullerson) hanno superato senza patemi il terzo turno dei Campionati internazionali d'Australia a Melbourne.

Calcio: respinto il ricorso per Dirceu

La Federazione ha respinto il ricorso dei Napoli contro il pagamento dell'indennità di promozione e preparazione a Verona per il trasferimento di Dirceu.

Carr ha firmato per la Simac

Antonio Carr, il lungo 2 metri e 2 cm, considerato una grande speranza del basket americano, ha firmato ieri per la Simac di Milano. Il contratto dura una stagione. Dopo un tra e mezzo durante alcuni giorni, la firma dell'accordo è avvenuta ieri. Si dice che costerà attorno ai 200 mila dollari (120 milioni di lire).

Il record di Poli (2h 11'19") è vecchio di tre anni

Maratona azzurra: lontana 3' da quella degli altri

Atletica

Alcune atlete americane e la norvegese Grete Waitz alcuni mesi fa citarono in giudizio il Comitato organizzatore dei Giochi olimpici per discriminazione. Chiedevano che i 5000 e i 10000 metri fossero inseriti nel programma olimpico. Non si sa come andrà a finire ma intanto la IAAF, Federatletica internazionale, ha trasformato la polemica in idea inventando il per il Campionato mondiale femminile dei 10000 metri su strada. I significati tecnici della vicenda non sono facilmente reperibili anche se è vero che la gara, disputata domenica a San Diego, California, in clima di primavera ha permesso il riavvicinamento tra lo sport sovietico e quello statunitense in grave crisi di rapporti. Ha pure permesso a diverse eccellenti

mezzofondiste che non avrebbero avuto chances sulla pista olimpica del Coliseum (che ospiterà solo 800 e 1500 metri) di battersi per un titolo iridato. Ha vinto la bella coalizione nordamericana e sovietica. Fa piacere che abbia vinto Wendy Sly — nata Smith — perché la ricordiamo splendida protagonista a Helsinki dove fu 5° sia sui 1500 che sulla doppia distanza. Ma quelle distanze per lei erano troppo corte. Non troverà 5 e 10 mila a Los Angeles ma intanto ha raccolto un bel premio nel sole di San Diego. C'erano anche le azzurre maratone Alba Milana, Rita Marchisio e Leura Fogli che si sono piazzate all'11°, 21° e 23° posto.

Domenica è stato giorno di maratona per i maschi che si sono affrontati sulle strade di Fukuoka. Ha vinto il giapponese Toshihiko Seko che ha battuto in volata il tanzaniano protagonista a Helsinki Juma Ikangaa. Gran festa nipponica anche per il terzo e quarto posto dei gemelli Shigeru e Takeshi Soh. Ridono i giapponesi e piangono gli azzurri che non sembrano in grado di tenere il passo con l'evoluzione di questa durissima specialità. C'erano Stefano Brunetti e Alessio Faustini ed entrambi si sono ritirati un bel po' prima della fine. La maratona italiana è ferma al record di Gianni Poli, 2:11'19" esattamente tre anni fa e proprio sulle strade di Fukuoka. Tra la nostra maratona e quella degli altri ci sono tre minuti. Troppi. Come si spiega che una maratona con una base capace di esprimere 700 protagonisti a Cesano Boscone dieci giorni fa non riesca a trovare un atleta in grado di correre la distanza in due ore e nove minuti?

Remo Musumeci

Europei juniores: domani gli azzurri affrontano la RFT

Calcio

ANCONA — Domani con inizio alle 14.30 (diretta tv Rete 3) Italia e Germania Occidentale si affronteranno per la qualificazione al campionato europeo Under 18 di calcio. L'Italia, inserita nell'ottavo girone con Germania Ovest e Austria, al suo secondo incontro di qualificazione. Il primo lo ha disputato a Vienna contro l'Austria e gli azzurri di Lupi hanno vinto per 2-0 con reti di Piccini e Massimo Pellegrini. La partita di ritorno in Germania è già fissata per il 21 marzo.

Per quanto riguarda la formazione il tecnico azzurro deciderà oggi dopo l'ultimo galoppo di preparazione. Questi i giocatori convocati per la partita: Picci (Torino), Biffi (Foggia), Cimmino (Milan), Pioli (Parma), Cucchi (Inter), Vignoli (Roma), Lucini (Avellino), Massimo Pellegrini (Inter), De Soldà (Milan), Gaudenzi (Brescia), Gaszner (Bologna), Davide Pellegrini (Varese), Simonetta (Sanremese), Gregori (Roma), Piccini (Lazio), Stabile (Como).